

Giù i protesti delle aziende Nel 2016 calati del 23%

Nel 2016 calano del 23% i protesti delle aziende. Lo rivela l'Osservatorio Cerved sui pagamenti delle imprese che ieri ha diffuso un report con le statistiche del fenomeno. Elaborando i dati presenti negli archivi dei protesti e nel Payline, il database Cerved ha analizzato le esperienze di pagamento di un bacino di oltre 3 mln di operatori economici, riscontrando «una forte riduzione dei mancati pagamenti», segnale positivo che denota «che le aziende italiane sono più rapide nel liquidare le fatture dei propri fornitori, con ritardi e protesti ai minimi». Durante l'anno scorso sono state protestate 22,5 mila società, circa 7 mila meno del 2015, allontanandosi dal nefasto record del 2012 (43 mila aziende con almeno un protesto). Secondo il dossier, è un miglioramento che coinvolge tutti i settori, ma in ambiti come la distribuzione e la logistica risultano più diffusi i reclami sui titoli di credito, al contrario di settori come quelli dei servizi finanziari e delle società immobiliari. Il calo più considerevole è la diminuzione dei protesti nell'industria: -21,7% rispetto al 2015. Per quanto riguarda l'edilizia, si riduce del 20% il numero di società segnalate, scendendo a 4,7 mila. Nel comparto produttivo ove si concentra oltre metà delle aziende protestate, il terziario, si segnala un calo del 19,4%. La diffusione dei protesti tra le imprese del Nord è più bassa rispetto al Centro e al Sud. Anche sul fronte delle abitudini di pagamento, l'Osservatorio segnala un andamento positivo. Nel corso del 2016 le imprese hanno saldato le proprie fatture con una media di 73,8 giorni, 2,1 meno dell'anno precedente. In particolare i giorni di ritardo si assottigliano dell'1,9, mentre quelli concessi dai fornitori per il pagamento permangono ai livelli dell'anno precedente. La velocizzazione è più marcata nelle società di medie dimensione, che passano da 65,4 giorni del 2015 a 62,9 giorni, grazie a minori ritardi e scadenze più stringenti. Invece, per le grandi imprese, la riduzione di 2,2 giorni è dovuta ai minori ritardi, mentre i giorni concordati rimangono sui livelli 2015. Anche per le pmi i tempi di liquidazione si assottigliano, passando dai 74,8 giorni del 2015 a 72,9 giorni del 2016. A contribuire maggiormente all'accorciamento dei tempi di liquidazione sono le imprese dei servizi.

Eden Uboldi